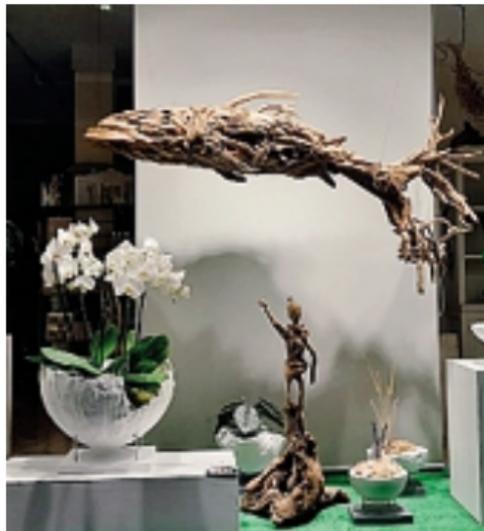


# Garbelli e il legno che ritrova forma in un antico dialogo con il fiume

## San Pellegrino

Da oggi al 29 settembre la mostra sarà allestita nel giardino dell'Istituto Clinico Quarenghi

■ C'è un fiume che non smette mai di parlare. Lo fa in silenzio, attraverso i detriti che trasporta, i frammenti che restituisce alle rive, le radici che affida al tempo. È da questo dialogo antico che nasce Da



Alcune creazioni di Garbelli

«La voce del fiume», la mostra personale di Christian Garbelli, che da oggi al 29 settembre animerà il giardino dell'Istituto Clinico Quarenghi a San Pellegrino Terme.

Garbelli raccoglie ciò che l'acqua abbandona, lo ascolta, lo plasma. Così legni destinati a marcire si sollevano in forme che parlano di rinascita. «Non lavoro con materiali inerti – spiega l'artista – ma con storie sopravvissute al viaggio del

fiume. Ogni pezzo porta un segno, una ferita, un ricordo. Io cerco solo di dar loro la possibilità di continuare a raccontare». Ne nascono sculture che sembrano figure emerse da un tempo arcaico: uccelli con le ali spiegate, corpi che si protendono verso l'alto, presenze che custodiscono l'eco della natura. «Il fiume non porta soltanto acqua – continua Garbelli – porta memoria. Io mi limito a riconoscerla e a offrirle una

nuova forma, perché quello che scorre non vada perduto». Il percorso espositivo si dispiega come una sorta di rito lento, un invito a sostare e osservare. Il legno, fragile e forte al tempo stesso, diventa il simbolo di un equilibrio precario: quello tra la vita che passa e la materia che resiste. Il lavoro di Garbelli affonda le radici nel paesaggio bergamasco. «Ho imparato a guardare i fiumi come archivi di storie dimenticate. Nel legno raccolto leggo la scrittura della natura, una scrittura che non conosce alfabeti ma solo segni. L'arte è il mio modo di tradurla, senza tradirla». In un'epoca che consuma velocemente, le sue opere chiedono il contrario: fermarsi, ascoltare,

respirare. Il visitatore che entrerà nel giardino della clinica non troverà soltanto sculture, ma un invito ad abitare un tempo diverso, scandito dalla voce dell'acqua e dal respiro lento del legno. «Ogni volta che poso le mani su un nuovo frammento – conclude l'artista – so che non sto creando qualcosa di mio, ma sto semplicemente accompagnando ciò che il fiume ha iniziato. Le mie opere sono ponti: tra ciò che scorre e ciò che resta, tra la natura che muore e l'immaginazione che la fa rinascere».

L'inaugurazione sarà oggi alle 17 e la mostra sarà visitabile i sabati e le domeniche nell'orario 10-12 e 15-18.

**Andrea Taletti**